



SCULTORI

Flavia Matitti

Ercole Drei

Libere forme liberty



Ercole Drei. Scultore a Roma
Roma, Museo Pietro Canonica
a Villa Borghese
Fino al 25 settembre
Mostra a cura di B.M. Santese
e G.C. de Feo

«Io porto volentieri questo amore alle belle forme, alla bella materia» dichiarava nel 1939 Drei (Faenza 1886 - Roma 1973), scultore, pittore e disegnatore di grande eleganza e raffinatezza. Le opere in mostra illustrano la sua attività dagli esordi liberty alle stilizzazioni déco fino al novecentismo.

Paolo Icaro

Opere su misura



Paolo Icaro. «Su misura»
Firenze, Galleria Il Ponte
Fino al 22 luglio
Mostra a cura di M. Panzera
e L. Conte

L'esposizione si compone di tre nuclei di opere che danno vita a una mostra rigorosa, concepita come un'unica scultura. Il titolo «Su misura» si riferisce al fatto che la personale è stata realizzata dall'artista torinese (classe 1936) sulla base delle suggestioni offerte dagli spazi della galleria.

Medardo Rosso

Le emozioni di cera



Rosso. Opere scelte
Milano, Amedeo Porro arte
moderna e contemporanea
Fino al 29 luglio
Catalogo: Skira a cura
di P. Mola

Attraverso una straordinaria selezione di sculture in cera, bronzo e gesso, con fotografie, lettere e disegni inediti, la mostra si focalizza sul carattere sperimentale della ricerca di Rosso (1858-1928), figura tra le più significative del panorama artistico tra Otto e Novecento.



Tomas Saraceno «Cloudy Dunes»

Tomas Saraceno
Cloudy Dunes

a cura di I. M. Barbero

Vittorio Messina

a cura di L. Pratesi

Macro summer 2011, fino al 30 ottobre

RENATO BARILLI

CRITICO

Parlando della ristrutturazione che l'architetto Odile Decq ha condotto sul Museo d'Arte Contemporanea (MACRO) del Comune di Roma, ho osservato che l'intervento più importante sta in quell'enorme salone che la progettista ha agganciato al corpo lungo e stretto dell'ex-birreria Peroni, come un air-bag pronto a sbocciare ampio e gioioso dopo tante angustie. Ma proprio la sua ampiezza pone il compito di trovarne di volta in volta un giusto uso, costituendo così uno spinoso problema da risolvere per il direttore di turno.

Fino a ieri, sulla plancia di comando c'era Luca Massimo Barbero, e dunque non ho esitato a criticarlo quando ha preferito spartire quello spazio tra più ospiti, come è accaduto di recente quando da una parte c'era il bellissimo arbusto tropicale prodotto dal brasiliano Ernesto Neto e dall'altra presenze molto meno convincenti. Ora che Barbero ha lasciato il campo per dissidi con l'amministrazione capitolina, devo invece dargli atto di aver adottato nella sua ultima proposta la risoluzione migliore possibile, chiamando un altro brasiliano, Tomas Saraceno (1973), ad animare quell'enorme volume. Anche questa volta, come già in una Biennale veneziana, l'artista sudamericano, ma residente in Germania, ha proceduto in modo superbo, lanciando nello spazio ben 18 chilometri di cavi

elettrici, e dunque simulando anche lui, come il connazionale Neto, una giungla, ma del tutto artificiale, così da far nascere un fitto coincimento, come se il dripping di Pollock si fosse sollevato dal suolo per andare a navigare nell'etere (*Cloudy Dunes, Dune nelle nuvole*).

Si entra un po' titubanti in quella foresta tecnologica, affondata in una tenebra interstellare, squarciata da lampi, eppure non si è presi da timore, bensì ci si sente confortati, come inseriti in una prodigiosa guaina protettiva. Siamo davvero in un villaggio globale che ci fa pensare al grande predicatore canadese Marshall McLuhan, nel centenario della nascita, ma anche a Buckminster Fuller, un altro ispiratore del nostro artista, che nel Canada, a Montreal, ha eretto una delle sue favolose sfere geodetiche. Noi abitanti nell'Europa dai vecchi parapetti siamo travolti, ma anche confortati, da queste poderose ondate transoceaniche, oscillanti tra il fisico e il mentale.

PASSAGGI DI TEMPO E DI LUOGO

Passando invece al corpo dell'edificio preesistente, proprio le sue corsie segmentate permettono di stiparvi tante altre cose di cui qui non è possibile fare l'elenco, basti menzionare una serie utile voluta da Ludovico Pratesi e volta a rivisitare gli anni Ottanta. Peccato che il critico, accedendo a un certo conformismo, veda quegli anni come marcati a fuoco dalla sola Transavanguardia, mentre espone Vittorio Messina, membro usualmente incluso in un altro gruppo, dei Nuovi-nuovi, in cui, accanto a lui, figurano nomi altisonanti come Luigi Ontani, Salvo, Luigi Mainolfi ed altri ancora. Gli anni Ottanta sono stati ampi e ricchi di proposte, non riducibili a un unico polo. ●

DENTRO
LA MACRO
GIUNGLA
ELETTRICA

L'installazione del brasiliano Saraceno
nello spazio pensato da Odile Decq
e i Nuovi-nuovi con Messina